

PROFONDO NERO

spet
tacoli

DARIO ARGENTO

Settant'anni di paura. Li festeggia con Dracula

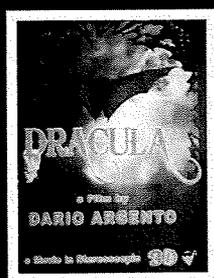
Mentre in America si preparano i remake di «Profondo Rosso» e «Suspiria», il maestro dell'horror italiano celebra un **compleanno** importante e si prepara a misurarsi con un classico del genere, il signore delle tenebre (in 3D). E spiega il giallo del suo «Giallo»

di MARIO SENERELLINI

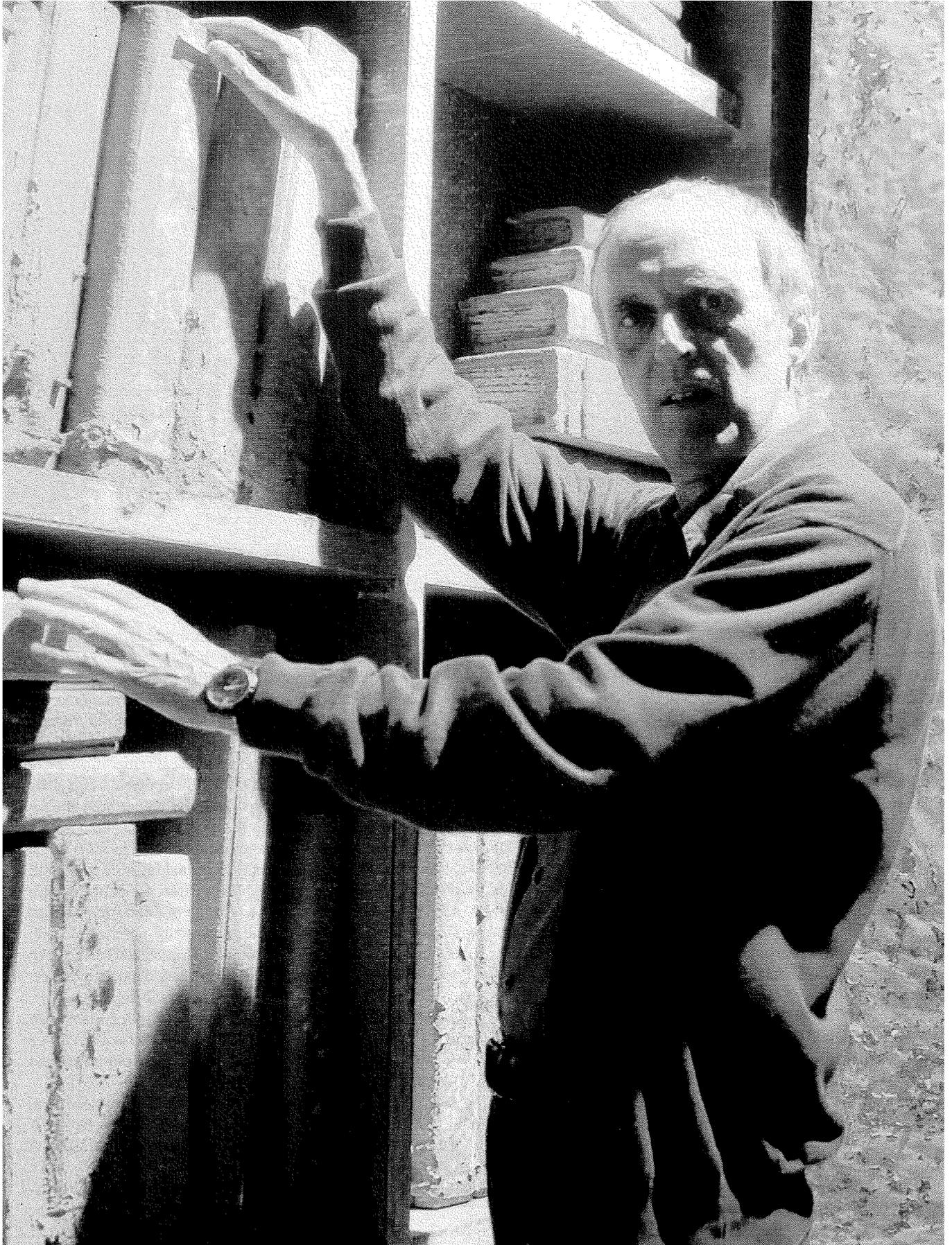
CAROVIGNO (Brindisi). La frangetta liscia è tirata un po' su, quasi arrotolata, il volto risulta più ovale, meno appuntito. Ma gli occhi son sempre quelli, inquieti, intimiditi, di rado ridenti. Dario Argento compie il 7 settembre 70 anni. L'ultimo film, *Giallo*, del 2009, non

circola. E allora circola lui, in Italia, in Francia, in Usa. Da noi è stato ospite a Firenze al Korea Film Festival, in un confronto-suspense con l'Estremo Oriente, il Taormina Film Fest di Deborah Young l'ha invitato a un *master*

class affollatissimo di neofiti del brivido made in Italy e il Salento Finibus Terrae lo ha celebrato con una mostra di fotografie di set, scattate da Franco Bellomo, nel tenebroso castello di Carovigno, tappacloù d'un fitto programma di proiezioni e eventi estivi. →



LA FRANGETTA RESISTE
Dario Argento, settant'anni il 7 settembre, con l'immutabile frangetta. A sinistra, la locandina del suo prossimo *Dracula* in 3D



Poi in Francia, dal 4 al 10 ottobre, il Grand Lyon Film Festival Lumière 2010, diretto da Thierry Frémaux, il factotum di Cannes, l'accoglierà con una personale, mentre tra Italia e Usa s'è accesa da tempo una gara all'ultimo sangue: finto, e magari riciclato. Sono, infatti, in corso oltre Atlantico i remake di due classici del maestro dell'horror tricolore, *Profondo rosso* e *Suspiria*, e lui ricambia con un'incursione nella tecnologia made in Usa ora imperante, il 3D, cui intende soggiogare, ma a modo suo, una superstar della notte, finora mai risvegliata dal suo cinema: *Dracula*.

Giugulari a tutta sala. Canini d'Argento. Che deve attendersi il pubblico dal faccia a faccia ravvicinato con il principe delle tenebre?

«Sono sempre stato attratto dalle nuove tecnologie: vorrei divertirmi a sperimentare, a cercare soluzioni inedite per rendere il 3D stereoscopico più coinvolgente. Molto di quel che si vede è estremamente banale: senza l'effetto tridimensionale, sarebbe da buttare. Un film come *The Hole*, occhiali o no, convince. Ma tante pellicole, senza le protesi 3D, sarebbero spazzatura».

Il suo *Dracula* rinsanguerà la tecnologia?

«Non so ancora con precisione quel che farò, se non che rimarrò assai fedele, anche nella sceneggiatura, al racconto di Bram Stoker, più di quanto abbia fatto a suo tempo Francis Ford Coppola. Comincerò le riprese in Italia a gennaio. Mi piace il personaggio di Dracula: quel che m'incuriosisce di più è trovarmelo davanti, in 3D».

Lei risucchia un mito anglosassone e l'America s'appropria di due suoi film di culto. Trasfusioni di sangue da schermo a schermo?



Avrei dovuto girare io il remake di «Profondo rosso», con Asia nella parte di sua madre



George Romero è un fratello dell'horror. Abbiamo lavorato insieme già nel 1978



Il mio «Dracula» sarà più fedele all'originale di quello di Coppola del 1992

«I remake Usa di *Suspiria* e di *Profondo rosso* hanno avuto entrambi storie tormentate. Del primo, che prevedeva nel ruolo principale Natalie Portman, ho perso subito le tracce: avevo venduto i diritti alla Century Fox, che ha acquistato anche le musiche originali dei Goblin. Ma poi non mi han mandato neanche la sceneggiatura da leggere. So che hanno effettuato sopralluoghi in Germania. La regia è di David Gordon Green, nato due anni prima di *Suspiria*, nel 1975, noto per *George Washington* e la commedia *Strafumati*. Invece, il nuovo *Profondo rosso*, avrei dovuto girarlo io, in 3D, per Medusa, con Asia nel ruolo che nel 1975 è stato di sua madre Daria Nicolodi. Il progetto è ora passato di mano: produzione italo-canadese, regia di George A. Romero».

Mentre Asia sta preparando *A Hunting Gun*, scritto con il marito Michele Civetta e Yasushi Inoue...Romero è comunque un fratello d'horror, no?

«Vent'anni fa abbiamo condiviso la regia di *Due occhi diabolici*, film a episodi tratti da Edgar Allan Poe: Romero ha diretto *I fatti nella vita di Mr Valdermar*, io *Il gatto nero*. Eravamo complici del brivido già dal '78, ai tempi di *Dawn of the Dead*, di cui avevo acquisito i diritti, curandone un nuovo montaggio con il titolo di *Zombi* per la distribuzione in Italia e nei Paesi anglofoni, lasciando a lui quelli per il resto del mondo. Inutile dire che la mia versione è molto meglio, anche se lui, ogni volta che ci rivediamo in Italia, al Torino Film Festival o alla Milanese, si diverte a ripetere il contrario».

Un ping pong dei due papà della paura che ora avrà per risultato un horror con tanto di occhialini.

«Di *Profondo rosso*, Romero vorrebbe iniziare le riprese in Canada entro la fine dell'anno: vi è coinvolto mio fratello Claudio, produttore esecutivo dell'originale del 1975, che oltre a coprodurre

il remake è anche autore della nuova sceneggiatura».

Di Argento, in Usa si preparano bis e in Italia il neonato *Giallo*, di coproduzione Usa, non è stato distribuito. Non è bizzarro?

«Il mio film esce adesso direttamente in dvd, grazie alla Dall'Angelo Pictures, distributrice italiana di *Giallo*, che lo ha fatto girare in una decina di festival e ha preferito evitare un'uscita sottotono in sala. Eppure, interpreti come Adrien Brody e Emmanuelle Seigner non erano un richiamo da poco. Senza contare che il tema è oggi centrale: il modo in cui l'uomo guarda al mondo femminile. Al disagio, alla paura del maschio si contrappone la forza della donna, che non s'abbassa e riesce a sovrastare la forza brutta, la libidine perversa. Già dalla coproduzione Usa ho subito limitazioni: ho dovuto girare due finali, con la protagonista che si salva e che non si salva. Il secondo era di

gran lunga preferibile».

È il suo film che non si salva, battuto da una distribuzione monocorde.

«Che il cinema italiano non esista più, non sono l'unico a dirlo. Realizziamo film che da noi non escono: a parte il solito gruppetto di commedie insolite, stupidaggini in pellicola. A volte mi chiedo che ci faccio qui, perché non me ne sono ancora andato. D'altra parte, pure in Usa, dove l'industria del

Due immagini di film di Argento dei quali si prepara il remake. In Francia *Profondo rosso* è divenuto *I brividi dell'angoscia*. In Giappone, è *Suspiria Part 2*, anche se precedente, per cavalcare il successo di *Suspiria*

cinema continua a essere la più forte, nessuno rischia più, si va sul sicuro, a colpi di remake. Anche gli Usa sono a corto di idee. Ma loro hanno i soldi per comprarle».

I settant'anni saranno per lei una svolta?

«Non nel mio universo cinematografico dove la principale fonte d'ispirazione continuo a essere io. È la mia infanzia, la parte inconfessata, oscura, occulta, in me come in ciascuno di noi, che continua a guidarmi lo sguardo nelle visioni del grande schermo. I film hanno via via liberato le zone più impenetrabili dell'inconscio, del sogno, che mi abitano dentro. Forse per questo, il mio cinema è recepito facilmente ovunque. Arrivato a settant'anni, credo di essermi esplorato abbastanza, di cominciare a conoscermi e, attraverso i film, riconoscermi piuttosto bene. Perciò il futuro non dovrebbe riservarmi suspense residui. Salvo imprevisti...».

MARIO SERENELLINI ✎

Anche De Palma settantenne

Compie settant'anni a giorni, l'11 settembre, anche Brian De Palma, un altro regista cult dell'orrore. Tra i suoi film, *Carrie*, *lo sguardo di Satana* (1976), *Vestito per uccidere* (1980), *Scarface* (1983), *Gli intoccabili* (1987), *La Dalia Nera* (2006)

